

MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

98^a edizione

CONCERTI 2020-2021

SABATO 19 DICEMBRE, ORE 21
TEATRO DEI ROZZI

ILYA GRINGOLTS violino
PETER LAUL pianoforte

Ludwig van Beethoven

Bonn 1770 - Vienna 1827

Sonata per violino e pianoforte n. 4 in la minore op. 23 (1800)

Presto

Andante scherzoso, più Allegretto

Allegro molto

Heinz Holliger

Langenthal, Svizzera 1939

Drei kleine Szenen (2014)

per violino solo

I. Ciacconina

II. Geisterklopfen

III. Musette funèbre

* * *

Ludwig van Beethoven

Sonata per violino e pianoforte n. 9 op. 47 "a Kreutzer" (1802-1803)

Adagio sostenuto - Presto - Adagio - Tempo I

Andante con variazioni

Finale. Presto

Nella seconda delle 21 tappe dedicate alla celebrazione e all'approfondimento del repertorio beethoveniano della 98ª edizione di *Micat In Vertice* avviene l'incontro con il violinista Ilya Gringolts e il pianista Peter Laul. Al centro del concerto, incentrato sulle Sonate per violino e pianoforte op.23 e op.47 di Ludwig van Beethoven, troviamo un omaggio al violino di Bach secondo la visione e il linguaggio del compositore svizzero a noi contemporaneo Heinz Holliger.

Sonata per violino e pianoforte n. 4 in la minore op. 23

Le sonate n. 4 in la minore e la successiva, denominata dall'editore "Frühlingssonate [Sonata di Primavera]" furono pubblicate a Vienna nel 1801, entrambe composte e dedicate a *Monsieur le Comte Maurice de Fries*. Il mecenate e banchiere austriaco era un'importante collezionista di opere d'arte ed è stato l'uomo più ricco della monarchia per alcuni decenni. Molto spesso Beethoven, primo "compositore freelance" della storia della musica, dedicò sue composizioni da camera ad amici, allievi, artisti e sostenitori, come nel caso del conte Moritz von Fries. Questa sua autonomia economica gli permise di approfondire e dedicarsi alla sperimentazione formale ed espressiva di alcuni generi musicali secondo una scelta del tutto indipendente. Ecco che con la Sonata n. 4 in la minore, Beethoven si discosta dalla visione normalmente riservata al genere della sonata per pianoforte e violino, che subordinava il ruolo musicale dello strumento ad arco a quello principale e trainante del pianoforte. La *Violinsonate* cessa di essere considerata musica d'uso, di mero intrattenimento, e diviene in Beethoven veicolo di nuove vie di indagine sia tecniche, sia formali. Alcune innovazioni riscontrate nella sonata n. 4 sono la maggiore lunghezza e durata del brano; le eccezioni formali alla regola classica, che vorrebbe un tempo lento, ad esempio un *Adagio*, nel movimento centrale della sonata, qui smentita dall'*Andante scherzoso*, più *Allegretto*; il finale, *Allegro molto*, dalla scrittura a valori larghi e con alcuni richiami allo stile contemplativo e omoritmico del corale, è il più anticonvenzionale tra i tre che l'autore aveva abbozzato come conclusione all'opera.

Il primo movimento, *Presto*, al tempo di tarantella, è un movimento vivace, dal ritmo incalzante, che propone, come di consueto, due temi dal carattere contrastante: deciso il primo, più danzante il secondo. Lo sviluppa e ne elabora i contenuti in maniera diffu-

sa, senza però riuscire a cancellare del tutto la malinconia data dall'intero movimento, in cui prevale la tonalità minore. L'*Andante* si articola su due temi contrapposti anche dal punto di vista del numero di suoni impiegati: due sole note su uno sfondo di pause, contrapposto a un secondo tema quasi senza respiro con ritmo al doppio della velocità, abbellito da trilli e staccati, che dà luogo a un fugato a tre voci (suoni acuti del pianoforte - violino - suoni gravi del pianoforte), che si rimbalsano l'un l'altro il tema principale e il materiale melodico di accompagnamento a questo. Il movimento finale, in forma di rondò, in cui riappare a rotazione il tema iniziale in contrasto con le sezioni intermedie, caratterizzate da modulazioni (cambi di rotta rispetto ai suoni di riferimento) e continue variazioni della melodia principale, riafferma la vivacità e l'irrequietezza del movimento iniziale, conferendo un senso di compiutezza complessiva.

Drei kleine Szenen per violino solo

La parte centrale del concerto presenta tre piccole scene per violino di Heinz Holliger. Il compositore, oboista e direttore d'orchestra svizzero, formatosi alla scuola di Pierre Boulez, è stato spesso invitato come compositore "in residence" in numerosissime istituzioni musicali e società di concerti ed è insignito di molteplici titoli e riconoscimenti che ne premiano le opere e la ricerca compositiva. La prima esecuzione di *Drei kleine Szenen*, avvenuta ad Amburgo nel 2014, rientrava in un contesto concertistico dal tema "Bach e il modernismo". In effetti un rapporto con le forme bachiane può essere ravvisato nei titoli stessi delle *Tre piccole scene*: I. *Ciacconina* fa eco alla più famosa Ciaccona dalla Partita n. 2 in re minore per violino BWV 1004. Questo primo brano non riporta l'indicazione di tempo, né la tonalità, ma sono chiaramente percepibili una solida e precisa organizzazione delle durate e una suddivisione ritmica interna alla battuta. La scrittura è accordale fin dai primi suoni e sviluppa l'idea della polifonia, invitando l'esecutore a cantare, a bocca mezza chiusa e in base alla comodità vocale dell'esecutore, esprimendo l'ulteriore linea melodica presente in partitura con la propria voce. L'intera opera, fondata sul contrasto di caratteri e forme, procede con II. *Geisterklopfen*, il bussare degli spiriti, in cui trovano applicazione vari tipi di pizzicato, dal tradizionale al pizzicato Bartok che rilascia con forza la corda sul legno, ed effetti percussivi della mano sinistra sulle corde, sulla ta-

siera e sulla tavola dello strumento, oltre che battiti e picchietti dell'arco. In alternanza a tali effetti percussivi, evocativi dell'atto del bussare, i suoni intonati secondo un sistema microtonale e l'incorporeità dei suoni armonici concorrono a ricreare un'atmosfera sonora agli spiriti, *Geister*, richiamati nel titolo. A commento del movimento precedente, molto cinetico e "fisico" se analizzato dal punto di vista tecnico, giunge III. *Musette funèbre*, il cui tono lamentoso è ottenuto dallo scivolamento uno sull'altro di due suoni tenuti, a rievocare il bordone della *musette*, cornamusa tradizionale francese, che dà il nome alla forma musicale. Tale forma è derivata da una danza pastorale della Francia centrale, inserita nel '700 nella suite strumentale barocca (altro riferimento a Bach) accanto ad altre trasfigurazioni musicali di altre danze come la Gavotta, Giga, Sarabanda... Nella *musette* di Holliger scompaiono le stanghette alle battute e la musica è organizzata secondo un sistema di distribuzione grafica delle durate nella partitura. *Drei kleine Szenen* sono il risultato sonoro di una ricerca musicale e tecnica profonda e rigorosa, che indaga la scrittura e la traduzione su carta delle idee musicali, la trasmissione dell'aspetto emotivo e comunicativo del messaggio musicale e il linguaggio scelto per esprimere tale messaggio.

Sonata per violino e pianoforte n. 9 op. 47 "a Kreutzer"

La penultima sonata per violino e pianoforte di Beethoven fu stampata nel 1805 con dedica al violinista francese Rodolphe Kreutzer. Il frontespizio recitava: "*Sonata per il pianoforte ed un violino obbligato, scritta in uno stile molto concertato, quasi come d'un concerto*". Il titolo, la dedica e la fama, a cui contribuì anche la pubblicazione dell'omonimo romanzo nel 1899, si prestano ad alcune considerazioni. Apprendiamo fin da subito che non si tratta di una sonata per violino e pianoforte, bensì per il pianoforte ed un violino. In linea con la tradizione classica, la produzione musicale riservata a questi due strumenti vedeva, infatti, la supremazia dello strumento armonico su quello melodico, che Beethoven piano piano scardina e sovverte. In secondo luogo non troviamo riferimento alla tonalità d'impianto: la presenza in apertura e in chiusura del brano di ripetuti accordi di La maggiore indurrebbe a pensare, che sia costruito in tale brillante tonalità. Ma a ben guardare, analizzando la costruzione e informandoci sulla gestazione dell'opera, si converge piuttosto sulla tonalità parallela di La

minore. È confermato, infatti, che il finale della sonata sia stato il primo dei tre movimenti ad essere stato composto, poi sostituito dall'autore, per la sonata op. 30 in La minore, tonalità del Presto iniziale e in stretta relazione con quella del secondo movimento, tema con quattro variazioni e coda, in Fa maggiore. Oggetto di ulteriore considerazione è il riferimento allo *stilo concertante*, che rivela la collocazione pubblica a cui Beethoven destina l'opera, a differenza del carattere privato e cameristico riservato fino ad allora a questo genere e organico. Le dimensioni architettoniche monumentali e la durata considerevole non fanno che confermare l'intento dell'autore, che di lì a poco avrebbe dato alla stampa la Sinfonia n. 3 "Eroica". Da ultimo, la sonata non era stata ispirata al famoso Kreutzer, il quale non la eseguì mai reputandola intelligibile, bensì a George Bridgetower, violinista inglese mulatto, primo esecutore a Vienna della sonata, accompagnato da Beethoven stesso al pianoforte. Per quanto riguarda la fama della Sonata "a Kreutzer", legata al successo letterario più che editoriale del libro di Tolstoj, anche qui c'è un mito da sfatare. La composizione, la cui esecuzione rappresenta il punto culminante della storia sia sul piano narrativo, sia emotivo, non è elogiata dall'autore, che liquida l'*Andante* come "non nuovo" e contenente "vulgari variazioni", seguito da un "debolissimo *Finale*". Ne descrive tuttavia l'aspetto comunicativo in questi termini, che forse ci aiutano ad entrare nella straordinarietà di quest'opera: «La musica [...] mi trasporta in una situazione nuova, e che non è la mia; sotto l'influsso della musica mi pare di sentire ciò che in realtà non provo, di capire quello che non capisco, di potere quello che non posso. [...] "Sì, ecco com'è, tutto diverso da come pensavo e vivevo prima, ecco invece com'è", era come se mi dicesse una voce nell'animo mio. Che cosa fossero queste novità che avevo imparato a conoscere, non potevo rendermene conto, ma la coscienza di questo nuovo stato era molto gioiosa.»

Dopo aver studiato violino e composizione a San Pietroburgo, **ILYA GRINGOLTS** frequenta la *Juilliard School of Music* dove studia con Itzhak Perlman. Nel 1998 vince il prestigioso Concorso 'Premio Paganini' divenendo il più giovane vincitore nella storia del Concorso.

Tiene le prime esecuzioni assolute di opere di Peter Maxwell Davies, Augusta Read Thomas, Christophe Bertrand e Michael Jarrell, e Bernhard Lang. È inoltre molto interessato alla prassi esecutiva storicamente informata e collabora con rinomati ensemble quali la *Finnish Baroque Orchestra*, *Arcangelo* e *Oxford Philharmonia*.

Tra gli appuntamenti salienti di recente realizzazione ci sono i progetti con la Royal Stockholm Philharmonic, l'Orchestra Filarmonica d'Israele, l'Orchestra Sinfonica di Singapore e la *Bamberg Symphony Orchestra*.

Nella primavera del 2020, è stato nominato *artist in residence* al Musiktage di Badenweiler accanto agli ospiti Meta4 e Kristian Bezuidenhout. Nel 2008 fonda il Quartetto Gringolts, dove è primo violino e riscuote un grande successo in Festival europei e nelle più rinomate sale da concerto internazionali. Come musicista da camera, collabora regolarmente con J. Boyd, D. Kadouch, I. Golan, A. Madzar, N. Altstaedt, C. Poltera, A. Ottensamer, A. Tamestit e J. Widmann.

Le sue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, BIS, Hyperion e Onyx sono ampiamente elogiate dalla critica. Nel 2018 pubblica il secondo CD delle opere complete per violino di Stravinskij, registrato insieme all'Orchestra Sinfonica della Galizia diretta da Dima Slobodeniouk.

Oltre alla carica di professore di violino all'Accademia delle Arti di Zurigo, è anche *Violin International Fellow* della *Royal Scottish Academy of Music and Drama* di Glasgow.

Ilya Gringolts suona un violino Giuseppe Guarneri "del Gesù" di Cremona (1742-43).

PETER LAUL nasce a San Pietroburgo e studia al Conservatorio della città con il prof. Aleksander Sandler.

Vince il terzo premio e il premio speciale per la 'migliore interpretazione bachiana' al Concorso internazionale di pianoforte di Brema nel 1995; due anni dopo si aggiudica il primo premio e il premio speciale, questa volta per la 'migliore performance di una Sonata di Schubert'. Nel 2000 vince il primo premio al Concorso

Pianistico Internazionale Skrjabin a Mosca e, nel 2003 la medaglia onoraria "per realizzazione nelle arti" dal Ministero della Cultura della Federazione Russa.

Peter Laul si esibisce come solista con le principali orchestre sia in Russia che all'estero sotto la direzione di M. Šostakovič, V. Gergiev, V. Sinaiskij, E. Klas, J.-C. Casadesus, N. Znaider, N. Alekseev e François-Xavier Roth.

Le sue esibizioni più recenti sono al *Festival Serres d'Auteuil* di Parigi, ai festival Schubertiade e Beethoven di Colmar, al festival *The Stars of the White Nights* di San Pietroburgo, *Art November* (Mosca), a *Le Printemps des Arts* di Monaco.

Il pianista russo è versato anche nel repertorio cameristico. I suoi partner più consolidati includono D. Kouzov, M. Coppey, G. Mourja, S. Levitin, V. Sokolov, A. Ghindin, D. Poppen, F. Groben, G. Hoffmann, D. Grimal, L. Korcia e T. Papavrami.

Peter Laul registra per Harmonia Mundi, Aeon, Onyx, Naxos, Marquis Classics, Querstand, Integral Classics, King Records, Northern Flowers e per numerose emittenti televisive e radiofoniche.

MICAT IN VERTICE

La *Micat in Vertice* (dal motto della famiglia Chigi, che significa "Splende sulla cima") è uno tra i più longevi cartelloni del panorama nazionale. Con questo motto il Conte Guido Chigi Saracini il giorno di Santa Cecilia del 1923 aprì le porte del suo Palazzo di via di Città inaugurando la prima delle sue "creature musicali", destinata a qualificare le stagioni concertistiche invernali.

PROSSIMI CONCERTI

GENNAIO 2021

7 GIOVEDÌ, 8 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

Talenti Chigiani

Integrale dei quartetti per archi di Beethoven (III)

QUARTETTO ADORNO

15 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

LAURA POLVERELLI mezzosoprano

ALESSANDRO STELLA pianoforte

GIULIA SERIO flauto

KATYA BANNYK violoncello

Musiche di **Ravel, Berlioz, Mahler**

22 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

DUCCIO CECCANTI violino

VITTORIO CECCANTI violoncello

MATTEO FOSSI pianoforte

Musiche di **Vandor, Beethoven**

29 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

TABULA RASA. Chigiana - Siena Jazz Ensemble

STEFANO BATTAGLIA pianoforte, percussioni e direttore



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo di



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

ChiantiBanca



COMUNE DI SIENA

Rotary



Siena
Siena Est

Roll Over Beethoven è realizzato con il sostegno
di MIBACT e SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea"



Ministero
per i Beni e le
Attività Culturali
e per il Turismo

**PER CHI
CREA**

SIAE

DALLA
PARTITA
DI CHI
CREA

media partner

QW LA NAZIONE

**RADIO
SIENA TV**

seno lowe

Canale 3

PROGRAMMA COMPLETO, INFO & BOOKING: 0577.22091 / WWW.CHIGIANA.IT

